

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. A visi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1,50.

Telegramma augurale del Segretario Politico

ROMA, 15 - 11 - 1919.

Avv. Pettoello UDINE

Vigilia lotta elettorale mando saluti augurali nome del Partito Popolare Italiano. Successo nostro già ottenuto larga molteplice sincera affermazione vita novello Partito. Nostra volontà contribuire bene Paese decisa indomita contro qualsiasi sforzo avverso. Nostrì ideali popolari cristiani attirano masse desiderose redimersi materialismo bolscevico anticlericalismo liberale egoismo borghese. Rinoviamo patto triplice libertà Scuola Comuni Classi. Esito presente lotta inizio future battaglie.

SEGRETARIO POLITICO

Luigi Sturzo

Ad urne aperte

La lotta delle conferenze, dei manifesti, dei giornali è finita. Mentre esce questo foglio si aprono le sezioni elettorali e si inizia la battaglia silente della scheda. La benzina brucia la sua ultima porzione elettorale per conto dei gadoppini. Ci sono ancora, per parte di più d'una lista avversaria, i colpi delle carte da cinque e delle carte da dieci. La corruzione è dilagata troppo in questi ultimi giorni per non concludere che oggi strariperà come fumana linacciosa.

Le urne raccolgono il responso. La coscienza della massa elettorale si distilla goccia a goccia per dodici, forse per quindici ore in urne silenziose e gelose del segreto. Oggi le urne raccolgono le cento mila voci che parleranno solo domani, e posdomani soltanto pronunceranno l'ultima parola.

I partiti si raccolgono nell'attesa del responso. Per qualcuno potrà significare la morte politica. Potrà significare la morte politica, soprattutto, di alcune delle liste personali; morte definitiva. Gli altri partiti o agglomerati occasionali di partiti superati, oppure di persone aspettando la loro quota proporzionale di vittoria e la quota di sconfitta. E' inutile tentare la cabala, per prevedere ciò che potremo sapere solo fra due giorni e forse fra tre. Non è un dinamometro per misurare in antecedenza le forze delle varie tendenze nelle masse. Le sorprese della ultima ora — liete o tristi — la corruzione, i casi, gli orientamenti misteriosi che nelle ore estreme assumono le folle, sfuggono ad ogni valutazione preventiva. E' vano tirare oroscopi.

Per oggi e per domani non possiamo che valutare il passato. Il nostro Partito ha la coscienza di aver assolto il suo dovere. Tutte le sue forze vive furono adoperate. Candidati, conferenzieri volontari hanno percorso in lungo ed in largo la Provincia, seminando ovunque la buona parola del nostro Programma, strappando consensi, buttando il fermento della rinnoiazione, ridestando nel popolo il senso della democrazia politica, addormentato in letargo da secoli.

Coi pochissimi mezzi di cui dispone un Partito veramente popolare, qual'è il nostro, furono fatti miracoli. Ben pochi sono i piccoli paesetti che non abbiano avuto la loro conferenza; parecchi centri anche dei minori si ebbero più d'una.

Interpretiamo di sicuro il sentimento di tutto il Partito facendo un pubblico plauso ai nostri candidati: agli infaticabili Fantoni, Bivaschi, Agnola, Tano, Galletto, Pauloni, Miani; ai nostri propagandisti ed organizzatori: primo fra tutti il prof. avv. Gaspari, suscitatore magico di consensi con la sua parola alata e col calore di convinzione che la vivifica. Non dimentichiamo gli amici Tessitori, Cozzarolo, Di Giorgio, Di Gallo, G. Missio ed altri numerosi. Un plauso va agli organizzatori: prof. Turco di Pordenone, cav. dott. Pio Morassutti, al comm. Brovadola, al nob. De Paciani, ma soprattutto agli avvocati Candelini e Pettoello; l'uno lo stratega l'altro il tattico della battaglia che oggi si conchiude.

Pensate che la battaglia è stata modestamente finanziata, dagli uomini che sopra ricordammo e da tanti umili po-

polari infiammati dall'idea che tutti ci illumina; pensate che questi e quelli per la idea hanno sacrificato da 1 mese professione o mestiere. Possiamo aversari dorremmo inchinarci davanti ad uomini che sentono così profondamente il programma politico che vorrebbero attuato nella loro Nazione.

Quale sia per essere il risultato, quanti si siano i quozienti d'Hondt che raggiungeremo, una bella vittoria abbiamo già ottenuta. Riuscimmo ad appassionare il popolo all'idea di giustizia, di democrazia, di ordine e di progresso che ci avvinse. Riuscimmo a destare una coscienza politica, a far comprendere a molti l'importanza del voto e le differenze programmatiche e tendenziali dei vari partiti ed aggruppamenti. Le urne ci segneranno il grado di pressione di questa coscienza politica. Giacché la coscienza fu l'unica forza nostra.

Riuscimmo altresì, primi e soli — almeno con serietà — a presentare nella nostra Provincia candidati operai che seppero affermarsi con valore ed imponersi in contraddittori memorabili con professionisti e borghesi ed a vincere gazzarre preparate con cura, rovesciando con una conferenza situazioni elettorali. Il discorso Pauloni al Sociale di Tarcento, i contraddittori di Agnola a Maniago e Sedegliano dimostrano che fra i nostri nomi del popolo c'è ottima stoffa di politici e di legislatori.

Tarcento, Sacile, Maniago, Sedegliano sono le nostre quattro belle battaglie: sono i trionfi maggiori delle nostre idee nel contrasto, cogli avversari. La più bella nota, di questa lotta elettorale si fu nella sintesi ideale del borghese e dell'operaio che si batterono affiancati, uniti dalla stessa idea di rinnovamento nazionale e di salvezza della Patria, consenzienti nello stesso Programma armonizzatore delle classi sociali. Fuori di noi trovavi idee politiche imperniate su miopia visione di interessi di classe. Non è un mistero che i combattenti, per i loro legami, per i loro candidati, sono una veniciniatura a nuovo della borghesia radicale (Gasparotto, Luzzatto, Miani); il Fascio giunse, sui suoi organi, all'audacia di confessare la finalità della lotta, cioè la difesa dei grandi interessi della borghesia; la lista locale di Belluno va considerata alla stessa stregua; le liste personali di Ciriari e Ancona non sono fenomeni politici se non nel senso cattivo della parola; d'altra parte la lista socialista imperniò la lotta da un punto di vista eminentemente classista. Noi soli rappresentammo e rappresentiamo la sintesi sociale.

Grati a quanti vollero esprimerci ammirazione per la polemica elettorale condotta su questo giornale (e solo noi sappiamo quante volte essa ebbe ripercussioni deleterie nel campo avversario), teniamo a declinare il merito. Il merito va tutto alla bellezza, alla bontà del nostro Programma; va alla intelligenza e capacità delle persone che accettarono, con la candidatura, di esserne la genuina espressione.

Annaspamenti agonici

Il «Giornale di Udine» di ieri fa sinceramente pietà. Vuole giustificarsi dalle accuse di reazionario e di anti-

liano che noi abbiamo mosso ad esso ed al Fascio. E non sa difendersi. In luogo della difesa oppone accuse, ridicole sciocchezze e soprattutto vecchie. Il Fascio vuol morire ricordando i peccati, le «gaffes», le reazioni della sua gioventù. Vuol morire la sua morte, vivendo negli ultimi momenti il suo caratteristico passato di menzogna, di artefazioni, di menzogna imbevibile, dell'artificio crasso ed inabile. La ripulzione più volte dimostra dal corpo elettorale a quei sistemi non gli hanno insegnato nulla; esso è il Passato, il Superato; mutandosi non sarebbe più desso.

Il partito popolare è il clericalismo travestito — incomincia il «Giornale». L'uscita è bella, perché nuova, perché geniale. Il popolo che ha concorso col suo voto ad eleggere la direzione locale del Partito, che sa di valere nel Partito, perché libero, perché veramente democratico, il popolo che sa d'essere esso il Partito non può abboccare, ma che importa? Bisogna pure scrivere qualcosa... in mancanza di meglio...

«Fino a ieri alleati dell'Austria», ci rinfaccia il «Giornale». E proprio l'altro ieri il «Giornale» elogiava i preti delle terre invase dall'Austria (tanto calunniati a Firenze, ricorda?) per il loro patriottismo di sacrifici e di rischi. E se mai ci fosse un clericalismo bisognerebbe — a noi sembra — cercarlo prima nel clero. Alla prova dal fuoco (non nella commoda Firenze — o verdi serpenti della Loggia — ma al cospetto della baionetta nemica), sotto le angherie continue che voi non vi siete sentiti in grado di affrontare sostenendo il sentimento patrio, il clero friulano ha dato la più palmare smentita di fatto alla vecchia calunnia. Elogiano il clero e calunniavano un Partito (che vorrebbero fosse clericale) perché clericale. Perdoniamo loro perché non sanno a quale... Bafometto votarsi.

La musica fascista, a questo punto, cambia chiave, e tenta un allegretto andante, con parecchi strafalcioni di cronaca. A noi del «Friuli» dà la paternità del «Cittadino Italiano» (sorto prima che nascessimo noi e quasi tutti i membri del comitato Provinciale), gli concede pochi anni di vita (e ne ebbe una trentina), lo fa morire non per questioni di cambio di topografia, ma perché... austriacante. Austriacante il defunto giornale cattolico il «Crociato», diretto da Edoardo Marazziti, cui la stampa locale fascista più volte ha reso omaggio.

Rimprovera al «Crociato» di aver pubblicato il ritratto di Lueger, cui Francesco Giuseppe, aizzato dalla casta massonica-ebraico-militarista di Vienna, avea rifiutato per tre volte la ratifica a sindaco di Vienna. Rimproverano a noi, i signori del Fascio, sentimenti austriacanti; loro che furono crispini e Crispi volle l'alleanza colla Austria, loro che furono giolittiani ed ebbero da Giolitti il denaro elettorale contro di noi — e Giolitti rinnovò l'alleanza. Loro del Fascio, amici della ebraico-massonica ed antiitaliana «Neue Feie Presse» di Vienna; loro che hanno liste di candidati ebrei iscritti al esmitismo internazionale.

Non poteva però mancare la nota reazionaria. E rievoca tra le righe il decreto di Giolitti che destituiva il sindaco di Cividale. Il Fascio ha il suo forte sempre nelle violenze governative, godute tuttodì, a marcio dispetto dell'antimperialismo ostentato.

Per la terza volta il «Giornale di Udine» imputa a noi «la parola alle trincee», pubblicata sul «Corriere del Friuli», quando quel giornale era caduto dalle mani del nostro Direttore nelle mani di amici del Fascio, cui il Fascio ha dato difensori e testi per assolvere il giornale. I signori del «Giornale di Udine» pare vadano in cerca d'una nostra querela. Noi li consigliamo a preferir il pascolo nelle morose produzioni della fantasia imboscata... di Ciro... Marcioni intorno al Convegno di Udine — produzioni morbose su cui l'autorità giudiziaria ha detto la sua ultima parola in istruttoria.

Voti di preferenza

La verginità dei socialisti

Dicono i socialisti che abbiamo vinciti i voti di preferenza. Ricordiamo che essi hanno richiamati i voti di preferenza nel nome dell'avvocato Basso di Belluno, e teniamo nella Segreteria del partito le schede scritte distribuite col nome di Cosattini. Né l'uno, né l'altro, a quanto pare, sono operai. Tanto per mettere le cose a posto.

Girardini reazionario

Nel suo discorso tenuto a Tarcento, Girardini ha detto (resoconto ufficiale del «Giornale di Udine»): «L'oratore proclama tutto il suo profondo rispetto per la fede religiosa e riconosce in esso un forte elemento di elevazione morale; ma ritiene che i clericali con l'attuale lotta politica rendano alla religione un rattivo servizio. Dopo l'accessa propaganda di questi tempi, quando le folle dei suoi seguaci saranno deluse nelle loro troppo grandi aspettative di improvvisi mutamenti sociali, esse disarteranno le

Agli amici delle Sezioni

Per questo Comitato possa seguire e controllare le operazioni elettorali, gli amici di ogni Comune e in particolare i delegati mandamentali, ci diano immediata notizia con telegramma urgente: 1. — DI OGNI IRREGOLARITÀ NOTATA NELLE OPERAZIONI ELETTORALI, DEL CONTEGNO DELLE AUTORITÀ, DELLE PROTESTE FATTE E DI OGNI DATO ATTO A CHIARIRE LA SITUAZIONE DELLA NOSTRA LISTA.

2. — DELLE VIOLENZE «OCCORRE IN QUESTO CASO RACCOLGERE ELEMENTI E TESTIMONIANZE».

3. — DEL RISULTATO DI OGNI SEZIONE APPENA CONOSCIUTO.

Agli amici ricordiamo il dovere di stringere l'organizzazione nella giornata elettorale, e di impedire ogni assenteismo, ogni irregolarità, ogni violenza. Il Segretario Politico

«Meschinità di lor signori»

Ho visto per le vie della città un ridicolo manifesto di propaganda per il fascio.

Dapprima l'avevo preso, per una «reclamazione» di curativo prodigioso (Volete la salute? Prendete il «Tot» tonico) ricostituente, digestivo).

Ma, letto meglio, mi convinsi essere proprio reclame del famoso fascio di difesa personale.

«Eccola. Volete il risarcimento danni? Votate per il Fascio».

Maneava la formula: Guardatevi dalle contraffazioni. Infatti, chi leggesse il «Giornale di Udine» o la «Patria del Friuli» potrebbe facilmente scambiare la lista del Fascio con quella degli ex-combattenti e viceversa.

Risi di cuore, leggendo quelle frasi. Quanta meschinità in quei signori!

Troppo buon senso abbiamo noi friulani, per credere a quelle parole.

Ci avete gabbati una volta, non ci gabbate più. In un anno, dacché le nostre terre sono state liberate, non siete stati capaci di ottenerlo, ed ora alla vigilia delle elezioni uscite con tali promesse.

No! No! vi conosciamo, maschere!

Non ci ingannate con il miraggio di un prossimo totale risarcimento danni!

Mai siete voi gli uomini capaci di farcelo ottenere. Come volete, che lo Stato paghi i danni di guerra, se voi, o signori, non levate i danari?

Sono le ricchezze accumulate con la guerra, il frutto del nostro sangue, che devono dare i mezzi per il risarcimento danni!

Sono le ricchezze avete, che si tengono rinchiusa a solo proprio luero, e non s'impiegano per il bene del popolo, che devono rimarginare le ferite, prodotte dalla guerra!

E di queste ricchezze, siete voi l'esponente!

E poi, non è il risarcimento danni, l'unico bisogno delle nostre terre.

Leggete il programma del Partito Popolare Italiano e vi convincerete.

Quindi siccome i pesci, non abbocheranno all'amo, riservate tale mezzo di propaganda, quando sarete candidati del Congo, Patagonia, Turkestan, che non vi conoscono.

Uno di buon senso.

Altro accattonaggio fascista

Ci telegrafano da Tolmezzo, 15, ore 11,10:

«Il Fascio distribuisce inviti agli elettori della Carnia e del Canal del Ferro per dare il voto aggiunto a Gortani nella scheda propria. Tanto per la sincerità della polemica Fascio-Combattenti».

Dopo aver ingerito il verme solitario, ed aver piteocato i voti dei favorevoli a lui, la speculazione carnica. Quando si ha il Paese in tasca da cinque anni si ha bisogno di questo, di quello e di quello...

Il trucco della baruffa

Fascio-Combattenti

Il «Giornale d'Italia», ufficio romano del Fascio locale ha da Udine:

«La lista del Fascio, quanto a probabili «voti di lista», non ha perduto molto: e quello che ha perduto va a favore dei combattenti. Voti, quindi, che in un certo senso, arrestano in casa».

Dove si vede la turpitudine d'una commedia insegnata per truffare l'ingenuità dei combattenti.

I partiti dell'ordine

Quali sono i partiti dell'ordine se non quelli invidiosi alla violenza, alla teppa? Fate un giro per le vie della città; troverete stracciati tutti i manifesti popolari e socialisti raggiungibili ed intatti quelli del fascio e dei combattenti (che fingono tra loro le «baruffe dei morosi»).

chiese e accorremmo ai soviet». In parole schiette: Girardini non divide la democrazia larga del nostro Programma; la ritiene inattuabile: imposta progressiva, prelevamento delle fortune di guerra, libertà ed istituzionalità dei sindacati; libertà della scuola, ecc. sono — secondo Girardini — illusioni.

La sua mentalità reazionaria è documentata dalle sue stesse parole.

Il trucco della baruffa

Fascio-Combattenti

Il «Giornale d'Italia», ufficio romano del Fascio locale ha da Udine:

«La lista del Fascio, quanto a probabili «voti di lista», non ha perduto molto: e quello che ha perduto va a favore dei combattenti. Voti, quindi, che in un certo senso, arrestano in casa».

Dove si vede la turpitudine d'una commedia insegnata per truffare l'ingenuità dei combattenti.

I partiti dell'ordine

Quali sono i partiti dell'ordine se non quelli invidiosi alla violenza, alla teppa? Fate un giro per le vie della città; troverete stracciati tutti i manifesti popolari e socialisti raggiungibili ed intatti quelli del fascio e dei combattenti (che fingono tra loro le «baruffe dei morosi»).

La Teppa ama perfino i reazionari e straccia perfino i manifesti socialisti. Segno dei tempi.

Comizio nostro e socialista a Cividale

Ci scrivono da Cividale:

La sera del 14 corrente il perito A. Miani parlò a oltre 150 elettori di Cividale svolgendo felicemente il concetto della rappresentanza proporzionale e del voto di lista.

Si appellò alla libera coscienza dei presenti per la scelta del partito per il quale essi avrebbero dovuto votare.

Parecchi fra i presenti chiesero la parola. A tutti l'oratore diede esaurienti schiarimenti risolvendo anche felicemente le difficoltà oppostegli.

La sua parola piana, ma calda e convincente venne accolta dall'unanime consenso dei presenti.

La riunione venne chiusa con un augurio per la riuscita del Partito Popolare. All'ora stessa, nella sala dell'Albergo al Friuli, l'avv. Piemonte, socialista, tenne pubblico comizio, ai socialisti attaccando i diversi partiti coi soliti luoghi comuni. Negò che il socialismo volesse la distruzione della proprietà, della famiglia, e l'avvento della rivoluzione.

Un'altra volta sarà meglio sia più sincero.

I BOSCHI NEL REGNO

DELLE CINQUE PUNTE E DELL'ARATRO

Tullio

Lo TULLIO dott. Francesco, deputato Provinciale, impugnò l'arma delle forbici della censura. Commissario della Provincia a Firenze.

Mainardi - Pisenti

Lo MAINARDI co. Gian Lauro, Pisenti dott. Piero, il primo Sindaco di Codroipo, il secondo Assessore di Pordenone, ambedue Commissari a Firenze.

Morpurgo

Lo MORPURGO Figlio, Professore, Soldato automobilista del Comando Supremo, escluso, per maggiore sicurezza... dalla Sezione Fotografica; poi coi bombardieri in zona... territoriale.

Celotti

Lo CELOTTI avv. Fabio, addetto all'intendenza della 2.a Armata, dispensato quale Assessore del Comune di Udine.

Micoli - Orlando

Lo MICOLI dott. Mattia, Sindaco di Sedegliano, Orlando avv. Leone, Consigliere di Fagnana, ambedue Commissari Prefetti a Firenze. Per informazioni più esaurienti rivolgersi all'on. Di Caporiacco.

Cristofori

Lo CRISTOFORI avv. Antonio, Assessore a Udine; arrivò fino all'ufficio notizie nell'arma di Panteria.

Eccetera

Lo stato di servizio del combattente Ciriari è documentato dal «Friuli» di qualche giorno fa. Il «Friuli» parlò anche del contorno Ciriari: fratello a spasso, cognato vice-pretore esentato, giovine di studio al fronte di casa. Si aggungano: avv. Mario Marchi, Commissario Prefetto a Firenze, avv. Giacomo Centazzo, distinto Giudice di parecchi Tribunali di guerra in zona preferibilmente territoriale.

Se Furlani e Ciriari crederanno del caso, continueremo una prossima volta.

Agli elettori

Il Segretario Politico del Partito, don Luigi Sturzo, dà le seguenti istruzioni dell'ultima ora, che si impongono per nobiltà e per chiarezza, e che devono essere norma per tutti i nostri elettori: «E' superfluo raccomandare a tutti i Comitati e le Sezioni, durante il lavoro elettorale, la maggiore calma e serietà e di mostrare il più scrupoloso rispetto agli altri partiti in lotta, col deciso proposito di non voler patire nessuna sopraffazione da parte di nessuno».

«Ho fatto in tutti i modi rilevare alle autorità centrali la necessità che siano impartite istruzioni ai seggi e alle autorità civili e politiche local, perché sia rispettato e garantito il diritto elettorale ma la garanzia deve venire anche dal modo come noi ci presentiamo alla lotta, compatti e decisi a farci valere contro ogni sopruso».

«All'noo consiglio vivamente a tutte le Sezioni: «1. — Di indurre i nostri amici ad andare a votare contemporaneamente insieme, in numero notevole e nelle prime ore, per poter poi fare opera di assistenza e propaganda presso i ritardatari».

«2. — Di fare intese con gli altri partiti, che convengano nella lotta contro la corruzione elettorale, in modo di

La Teppa ama perfino i reazionari e straccia perfino i manifesti socialisti. Segno dei tempi.

Comizio nostro e socialista a Cividale

Ci scrivono da Cividale:

La sera del 14 corrente il perito A. Miani parlò a oltre 150 elettori di Cividale svolgendo felicemente il concetto della rappresentanza proporzionale e del voto di lista.

Si appellò alla libera coscienza dei presenti per la scelta del partito per il quale essi avrebbero dovuto votare.

Parecchi fra i presenti chiesero la parola. A tutti l'oratore diede esaurienti schiarimenti risolvendo anche felicemente le difficoltà oppostegli.

La sua parola piana, ma calda e convincente venne accolta dall'unanime consenso dei presenti.

La riunione venne chiusa con un augurio per la riuscita del Partito Popolare. All'ora stessa, nella sala dell'Albergo al Friuli, l'avv. Piemonte, socialista, tenne pubblico comizio, ai socialisti attaccando i diversi partiti coi soliti luoghi comuni. Negò che il socialismo volesse la distruzione della proprietà, della famiglia, e l'avvento della rivoluzione.

Un'altra volta sarà meglio sia più sincero.

I BOSCHI NEL REGNO

DELLE CINQUE PUNTE E DELL'ARATRO

Tullio

Lo TULLIO dott. Francesco, deputato Provinciale, impugnò l'arma delle forbici della censura. Commissario della Provincia a Firenze.

Mainardi - Pisenti

Lo MAINARDI co. Gian Lauro, Pisenti dott. Piero, il primo Sindaco di Codroipo, il secondo Assessore di Pordenone, ambedue Commissari a Firenze.

Morpurgo

Lo MORPURGO Figlio, Professore, Soldato automobilista del Comando Supremo, escluso, per maggiore sicurezza... dalla Sezione Fotografica; poi coi bombardieri in zona... territoriale.

Celotti

Lo CELOTTI avv. Fabio, addetto all'intendenza della 2.a Armata, dispensato quale Assessore del Comune di Udine.

Micoli - Orlando

Lo MICOLI dott. Mattia, Sindaco di Sedegliano, Orlando avv. Leone, Consigliere di Fagnana, ambedue Commissari Prefetti a Firenze. Per informazioni più esaurienti rivolgersi all'on. Di Caporiacco.

Cristofori

Lo CRISTOFORI avv. Antonio, Assessore a Udine; arrivò fino all'ufficio notizie nell'arma di Panteria.

Eccetera

Lo stato di servizio del combattente Ciriari è documentato dal «Friuli» di qualche giorno fa. Il «Friuli» parlò anche del contorno Ciriari: fratello a spasso, cognato vice-pretore esentato, giovine di studio al fronte di casa. Si aggungano: avv. Mario Marchi, Commissario Prefetto a Firenze, avv. Giacomo Centazzo, distinto Giudice di parecchi Tribunali di guerra in zona preferibilmente territoriale.

Se Furlani e Ciriari crederanno del caso, continueremo una prossima volta.

Agli elettori

Il Segretario Politico del Partito, don Luigi Sturzo, dà le seguenti istruzioni dell'ultima ora, che si impongono per nobiltà e per chiarezza, e che devono essere norma per tutti i nostri elettori: «E' superfluo raccomandare a tutti i Comitati e le Sezioni, durante il lavoro elettorale, la maggiore calma e serietà e di mostrare il più scrupoloso rispetto agli altri partiti in lotta, col deciso proposito di non voler patire nessuna sopraffazione da parte di nessuno».

«Ho fatto in tutti i modi rilevare alle autorità centrali la necessità che siano impartite istruzioni ai seggi e alle autorità civili e politiche local, perché sia rispettato e garantito il diritto elettorale ma la garanzia deve venire anche dal modo come noi ci presentiamo alla lotta, compatti e decisi a farci valere contro ogni sopruso».

«All'noo consiglio vivamente a tutte le Sezioni: «1. — Di indurre i nostri amici ad andare a votare contemporaneamente insieme, in numero notevole e nelle prime ore, per poter poi fare opera di assistenza e propaganda presso i ritardatari».

«2. — Di fare intese con gli altri partiti, che convengano nella lotta contro la corruzione elettorale, in modo di

Lezioni subdole del Fascio denunciati da un nostro operaio

Da Platitschis, 13: Oggi, per la prima volta mi vedo capitare il numero unico di uno sfasciato giornaletto «il dovere dell'Agricoltore» al mio indirizzo.

A prima vista credevo che si trattasse di un giornale d'agricoltura, e gli articoli mi confermavano nella convinzione. Apro, e guardo: «La stella della speranza» con i nomi dei deputati di quel fascio, tanto sfasciato, come è quello della nostra difesa (sic)!

Mi dispiace però, che qualche caritatevole persona, si sia disturbata a spedirmi la copia di questo giornalucolo, e per risparmiarle qualche amara disillusione tengo a dichiarare che io, per disgrazia non sono agricoltore, e perciò i doveri di tale casta, non sono i miei. E poi, quel giornale, dal titolo sì lusinghiero, insegna un po' a noi, montanari, come bisogna concimare i campi, come si deve tener la stalla, e lasci da parte i candidati sfasciati, che anche per decoro non se l'avranno a male. Così, noi agricoltori, almeno non sapremo che i componenti del gran fascio, sono conti e baroni che hanno vissuto la vita dei campi e che sanno che cosa vuol dire lavoro. E le persone caritatevoli possono rivolgere altrove la loro attività, che non frugando fra i feravecchi della nostra camera sapremo trovare dei gentiluomini come quegli sfasciati. E per ora basti così.

Abbiamo veduto anche noi quell'aborto cagnarino. Ne avremo tempo di occuparci dopo le elezioni.

### Il socialismo a scartamento ridotto ed a contraddittorio strozzato

Da Fanna, 11: Domenica sera conferenza socialista. Oratori l'avv. Elmero e l'avv. Rosso. Spiegarono il programma a scartamento molto ridotto, perché provenienti dagli amici si guardavano bene dal toccare le questioni scottanti del massimalismo. Invitati da un amico di nostra parte a gettare la maschera e spiegare nettamente sfuggirono alla questione con le solite banalità anticlericali e coraggiosamente, sostenuti dagli urli e dai fischi dei propri fedeli, volarono sull'automobile. Attendiamo ancora le risposte precise alle domande del nostro argenteo, pregando di non valersi di eschi e di urli per nascondere la scarsità dei loro pensieri.

### L'on. Morpurgo e i suoi elettori

L'anno scorso durante l'invasione qualche volta per mezzo della Nunziata di Vienna giungevano al Commissariato Civile di Udine, richieste di informazioni dei rimasti da parte della S. Sede. Un giorno si sentì che anche l'on. Morpurgo aveva ricorso alla S. Sede per aver informazioni. Noi dicevamo, certo l'on. Morpurgo chiederà notizie dei suoi poveri elettori del collegio di Cividale tanto danneggiati in tutti i modi dalla furia dell'invasione. Invece... sapete che cosa chiedeva quel signore? Ho letto coi miei occhi quanto egli voleva sapere: Era detto così: «Io onorevole Morpurgo desidera sapere se le sue case in via Savorgnana sono ancora in piedi e chi vi abita dentro». Senza commenti.

### Ultime elettorali a Sacile

Abbiamo da Sacile: Intensissimo è stato il lavoro di preparazione e propaganda in questi ultimi giorni condotto con fervore dall'ufficio Mandamentale del P. P. I. Osiamo sperare che ora il Mandamento sia stato bene preparato, e serenamente attendiamo il responso delle urne.

L'ultima ore, più che mai, il nostro popolo ha capito che due sono le vie decisive che gli stanno di fronte e la popolare per la rinovazione, risanamento e restaurazione della Patria, ormai sull'orlo dell'abisso e minacciata da una catastrofe interna spaventosa, o la socialista-bolscevica che finirà di fare precipitare in quello sventuratissimo baratro di disgrazie d'ogni fatta, da cui chissà quando e come ne uscirà.

Ed è con questa vera, giusta e profonda concezione che il popolo andrà all'urna domani: tutti, fuorché i socialisti, ho sentito dire da parecchi elettori di convinzioni ben diverse dalle nostre. Voterò per il Partito Popolare, pur non volendogli affatto bene, mi diceva un soggetto molto poco rassicurante, basta che non vadino su quei turpinatori e violenti. A noi, dobbiamo riconoscerlo, certe violenze hanno più giovato che nuocito: la ragione eloquentissima si è che è impossibile desiderare un partito che vuole assolutamente imporsi con sopraffazioni inaudite, invidiosissime, e che sarebbe d'attendere una ben terribile sorte il giorno in cui riuscisse ad avere il potere in mano.

Il nostro popolo inoltre voterà per noi, per se, con la convinzione inderogabile che quella è l'unica via d'uscita e di salvezza nell'attuale tragedia ora e che il Partito Popolare è veramente il suo Partito.

Ed è l'unico difatti, come il Partito Popolare, è il solo che ha pieno, assoluto diritto a quel nome perché non inganna, ma riconoscendo la presente, gravissima e caotica situazione, addirittura andacamente, risolutamente il rimedio a tanti guai.

I rimedi che vuole portare il socialismo sarebbero l'ultima spinta alla rovina totale: i rimedi che additano i partiti di mezzo, senza coscienza e vero programma, non costituirebbero altro che un'infelice impasto.

Nell'effluve confusionaria di questi giorni di lotta, un solo Partito ha saputo mantenersi sereno e civile: il nostro. Uno solo non ha nulla da rimproverarsi: il nostro; uno può attendere tranquillamente, senza cattivi pronostici, l'esito della volontà popolare di domani: è il nostro.

E noi attenderemo calmi e fidati per il bene di tutto il popolo, che ha terribilmente sofferto, soffre ed ha diritto ad una più che giusta rinascita, che troppo si fa attendere.

Altro comizio socialista ed altro... fiasco. — Ieri sera doveva recare qui il suo verbo istigatore l'avv. Rosso di Pordenone: all'ultima ora, le cattive lingue hanno proplatato la voce, ha avuto paura... e non è comparso a Sacile. In sua vece ha parlato l'avv. Camiloti, che dopo una cattiva insalata, fu davvero salato. Si tentò di venire anche a pugni, ma il buon consiglio ebbe il sopravvento, e ci si contentò di molto baccano, d'apostrofi violente, d'accuse reciproche, e più di mai questo nostro popolo si convinse che il socialismo è il terribile nemico che domani lo condurrebbe ad irreparabile disastro.

I mutilati del partito popolare diedero contraddittorio all'avv. Camiloti, lo costrinsero a disdirsi, a... sragionare ed infine, l'era ora, ad andarsene a casa.

### Conferenza sul P. P. I. ZUGLIANO, 15.

Ieri sera, presentati dall'amico Marcolini, vennero a parlare tra noi i compagni di fede Mantovani e Baccanti di Udine.

Nonostante una insistente pioggerella, che disturbava un po' il comizio tenuto all'aperto, l'amico Mantovani spiegò ed illustrò il magnifico programma del P. P. I. davanti ad un numerosissimo uditorio.

Tanto la sua spiegazione quanto la illustrazione dei nomi dei candidati popolari nel Collegio di Udine vennero accolte dalla generale approvazione dei presenti.

Il nostro Baccanti sorse poi a sottolineare con efficacissimi argomenti i punti più interessanti della conferenza di Nino Mantovani riscuotendo nuove approvazioni.

L'operaio Angelo Failutti chiese la parola per un contraddittorio esponendo il programma dei socialisti ufficiali; ma troppo chiari essendo gli scopi e le idee dei Popolari non riuscì a trovare nulla da confutare sull'esposizione dei nostri oratori. Non parlò quindi che sulla origine di tutte le rivoluzioni e terminò inneggiando a Lenin e alla Russia bolscevica.

Replicò su tali punti l'amico Nino Mantovani che con argomenti stringenti e provati dimostrò le impure fonti della gloria di Lenin mettendo in evidenza le orribili conseguenze del bolscevismo.

Colse occasione dall'auto-decisione della Russia invocata dall'oratore socialista per far riflettere i presenti su interessi più vicini per noi quale l'auto-decisione di Fiume italiana che gemi sul Quarnero per una libertà che le altri invidie le vogliono negare.

Il comizio con ciò ebbe termine senza incidenti e l'uditorio si sciolse commentando e pesando il nostro bel programma.

### Comizio a Villalata

Ci scrivono: Ieri nel pomeriggio il propagandista del P. P. Giovanni Apa

tenne un comizio affollatissimo di lavoratori svolgendo ampiamente tutto il nostro vasto programma di ricostruzione. L'ampia sala non poté contenere l'affluenza di elettori, molti dei quali sostarono per un'ora nel cortile sotto la pioggia pur di raccogliere la parola del nostro amico.

La conferenza spesso interrotta da applausi e da continue approvazioni è stata seguita attentamente dai nostri operai i quali si convinsero sempre più alla sincerità del nostro programma e della necessità di un sano programma di lavoro. Il nostro propagandista è ripartito salutato calorosamente dalla massa degli intervenuti.

La giornata di chiusura è stata ottima.

### Da S. Daniele

Calma perfetta. — Sempre ottimista il vostro astrologo: calma perfetta su tutto il fronte. Agli avamposti segnalazioni automobilistiche, alla sede dei comandi lavoro regolare di schede e di bussini. Da tutti sono stati disprezzati i bollettini duri e pesanti dell'on. Ciarani. Roba da cassone, che nessuno legge. Oggi sono cominciate le affissioni dei manifesti programmi: il primo quello del P. P. I. che fa bella mostra di sé. Davvero che tutti si domandano: «Ma questo pipi come fa a far tutto bene? che soddisfazione (lo scrivano in un pipino, se capisce) che soddisfazione lavorare senza un soldo in saccoccia! senza la più piccola speranza di essere rifusi delle spese, neanche di quella della colla. E al mio caffè i pipini si pagano da bere a vicenda solo per la felicità di essere liberi e indipendenti! Ah che festa martedì sera sapere che il Friuli è finalmente liberato dell'oro di quattro ebrei!

All'ultimo momento vennero a sapere che il sig. Colonnello locale sta facendo il suo dovere per la identificazione di quel esercente che osò contraddire da socialista all'on. Gasparotto portato dai combattenti. Bravo il sig. colonnello!

### Avviso pratico.

Le sezioni per S. Daniele sono nella sala Consigliare, nella sala della Società Operaia e nelle scuole elementari del mercato.

### Da Villanova di S. Daniele

Qui dopo il fatto già ormai constatato che i signori hanno aderito alla lista socialista chiamando il conferenziere e facendo affiggere i manifesti è assumendosi la propaganda da S. Daniele a Dignano e viceversa, siamo nella più grande confusione di idee.

Stentiamo noi, poveri operai e contadini a persuaderci e a capire quanti miracoli e quante conversioni avvengono durante il periodo elettorale. Vorremmo solo domandare come il signor avv. Franceschini di cui conosciamo i principi e le idee, altro che socialista in fatto di affitti da riscuotere compreso il 1918 (dieciotto); di lavori richiesti ecc. si sia oggi tra la meraviglia di tutti noi affittuali preso l'incarico di fare il galoppino elettorale socialista.

Guai se anche a noi saltasse il ticchio o l'ostro di fare da socialisti coi nostri padroni. Hanno accusato il partito popolare di essere d'accordo col socialismo. Se fosse vero, domani tutta Villanova sarebbe senza affittuali e senza debiti. Il socialismo dei popolari è di altra farina da quella di Cossattini e oggi di Franceschini e lo sa anche il nostro

avvocato che domani, finite le elezioni, tornerà a vedere dei suoi registri padronali per farci pagare l'affitto regolare, ecc.

### Un affittuale cosciente. Il P. P. I. accolto con dignità e calorosa simpatia a Pontebba

Pontebba straziata e tuttora gemente sui suoi ruderi — ci scrivono — poteva giustamente esigere nella presente lotta elettorale almeno il rispetto al suo dolore, ed essere per tutti i partiti il campo della più leale e fattiva cooperazione alla sua risurrezione anziché della lotta disgregatrice.

Non fu vero, e sono note le vicende di Ancona e di Gortani, i quali non riuscirono ad altro che ad esasperare uno stato d'animo giustamente insofferente dei soliti interessamenti di onorevoli, di promesse da Eccellenze, di sprovvedimenti governativi.

Dopo un anno dalla liberazione un migliaio di Pontebbani sono ancora profughi e non possono rientrare; molti rientrati dormono in cantine sotterranee, in ridottini di trincea e sul fieno... Soffrono la penuria più estenuante e lo strozzinaggio più vergognoso dei generi alimentari: soffrono la vera fame pagando la polenta fino a 130 lire il Quintale. La scuola manca nel Capoluogo ed in tutte le frazioni, e le case van crollando ogni giorno, non già demolite almeno dal previdente piccone, ma dissolte dalle intemperie e dall'abbandono degli uomini.

La reazione contro i due esponenti della blague governativa ed ex combattenti, eruppe da cuori troppo gonfi di sofferenze e di disillusioni e fu quanto insolita nelle consuetudini dei Pontebbani, altrettanto spontanea e sincera, non già contro le persone per altri titoli rispettabili, ma contro la turpitudine sistematica di tutte le autorità, di tutti gli Uffici, di tutte le Commissioni, di tutto l'onorevole sensale di un mondo politico che già fu.

Gli ex-on. Ancona e Gortani non com presero di essere ormai degli anacronismi, strani, mascheroni di un scenario passato di moda: ma lo compresero i Pontebbani ed è ciò che più importa.

Invece come il lievito che pervade la massa guadagna sempre più terreno tra i forti Pontebbani, abbattuti ma non morti il fresco e vitale programma del P. P. I. banalmente schernito nei Santuari Bacciacchi più o meno Senofantini del Centro, ma vivamente dissenso nei focolari della povera montagna che soffre dimenticata nella sua fame, e seriamente vagliato da tutte le coscienze libere e forti.

L'esito della conferenza Paoloni a Pietratagliata dove l'amico operaio con il grande significato della sua candidatura e l'incoraggiante speranza in tempi ed uomini nuovi elettrizzò i suoi compagni di lavoro, è un sintomo di rinascita che nessuna sprezzante ironia vale a soffocare.

Ma più eloquente fu il successo dello egregio Tessitori a Pontebba dove l'11 Novembre davanti a non numeroso ma eletto uditorio di amici e di cortesi avversari espose e chiarì nella più elevata forma di contraddittorio il Programma del P. P. I. raccogliendo il consentimento, l'approvazione ed il plauso più sincero da tutti indistintamente i presenti che si congratularono e strin-

sero cordialmente la mano all'irrefragabile oratore.

Vi notammo l'ing. Faleschini, il sig. Magri, il sig. Zardini, il sig. Ferrari, il sig. Nascimbeni Pietro, il sig. Englaro, il sig. Morocutti, il sig. Duratti, il sig. Romano, il sig. Pittino, il sig. Azzola, il sig. Di Gaspero ecc.

Contraddisse con signorilità e perfetta cavalleria l'ing. Faleschini offrendo il miglior destro all'oratore di sciogliere sul modo più brillante e persuasivo le più forti obiezioni contro il P. P. I. ma dimostrando anche ogni seria persona o partito è dignitosamente ricevuto d'onorato a Pontebba quando vi porti non l'insulto di promesse e vanti personali, ma la persuasione di idee francamente professate e l'efficace volontà per il vero benessere della grande e piccola Piccola Patria.

Notevole che le più calorose approvazioni all'oratore vennero concordi da coloro che per contrarie ragioni si erano accaniti contro Ancona pro' Gortani gli uni, e viceversa gli altri.

Lo stesso oratore, partì con la più lusinghiera impressione dell'ambiente colto e civile dei Pontebbani, come generalmente di tutte le forti popolazioni del Canal del Ferro e della Carnia fra le quali il P. P. I. troverà i più convinti e più fedeli suoi aderenti.

### Il Fascio sfasciato

Ci scrivono da Pontebba 13: Giunse ieri a Pontebba un candidato del Fascio, il prof. Marinelli, il quale immancabilmente, presentato dal Commissario Prefettizio (che ne dice il «Giornale di Udine»), espose ad una quindicina di elettori i guai del Fascio discorde e scisso ed irrimediabilmente in ritardo, riuscendo a commuovere l'uditorio su tale sciagura della Patria e su quello personale del Prof. Marinelli di aver dovuto accettare la candidatura in una lista viziosa in radice e già trombata. E l'uditorio consentiva pietosamente.

Ma ne sovriffa lo spirito cavalleresco del Commissario Prefettizio il quale finalmente s'innabberò e dichiarando ormai morto il Partito di Francesco Giuseppe, (nel suo modernissimo dossier politico non è riuscito a trovare cartella più nuova per catalogare il P. P. I.) disse che la battaglia era sempre buona ed augurò all'illustre professore, geologo, geografo ecc. ecc. Marinelli la più splendida vittoria per la ricostruzione di Pontebba e la soluzione degli ardui problemi economici sociali che travagliano tutte le classi e più particolarmente i nostri operai.

Al qual augurio aggiungiamo il nostro affinché possano giungere più presto anche le aspettate eroi della Corona a premiare tante benemerite in Pontebba riorta!

Dante per Dante della Sezione del P. P. I.

## UDINE

### Uno schiavo

Riceviamo: Alla mia dignità di donna e di educatrice, è stato lasciato uno schiavo morale da una mano che nel darlo si è nascosta. L'offesa è nel foglio massonico della

«Giordano Bruno» mandato a essere elettorale.

Alla vile persona che me l'ha inviato rimando lo schiavo.

P. Borletti.

Abbiamo sott'occhio la vigliaccata dell'anonimo massone. E' una insipidezza degna del bassofondo delle logge. E' degna delle canagliate occorrenti per offendere da anonimi una donna.

### CAVASSO NUOVO

Latitante. — I RR. CC. recatesi in casa di certo Bernardon Pietro per procedere al suo arresto, perché autore (secondo l'accusa) del furto di una bicicletta in danno del Sig. Angelo Palombini non lo trovarono.

Il Bernardon per evitare il carcere e le sue conseguenze preferì cambiarsi paese.

### CANEVA DI SACILE

Infanticidio. — Ieri la benemerita trasse in arresto la Sig. Chiaradia - Pierani Felicia imputata di infanticidio. La signorina, madre di due gemelli uccise le creature e poi le nascose sotto il letto, sperando così disperdere ogni traccia del suo delitto.

### ZOPPOLA

Semplice e solenne nello stesso tempo la festa della gratitudine e della riconoscenza popolare che oggi, 13, si è svolta nel Castello dell'illustre famiglia dei conti Panciera. Nove Parrocchie unitamente a questa, rappresentate dai rispettivi parroci, benedice dall'opera magnifica di carità svolta dal conte Francesco quale medico durante la non mai abbastanza deprecata invasione nemica, consegnavano per mano di sua E. R. ma mons. Paolini appositamente invitato un'artistica medaglia d'oro, accompagnata da artistica pergamena al Nobile Uomo reso benemerito presso un popolo d'infelici in un periodo di abbandono e di tante sofferenze.

Al cospetto di numerosa schiera di signori, di signori, di sacerdoti e della Giunta Comunale, davanti a numerosi popolani, fra i canti patriottici eseguiti dalla scuola di canto del paese, di cui il modesto ed operoso conte Francesco è anima e vita, S.E. con bellissime parole che esaltavano l'opera squisita e prodiga dell'infaticabile festeggiato, compiuta durante l'invasione spinta dalla carità cristiana e dall'amor di patria di cui si sentì animato e sorretto faceva la solenne consegna.

L'artistica medaglia, opera del abilitissimo prof. avv. De Pauli, reca da lato la Carità che allatta un bambino, mentre ironeggia sopra un gruppo formato da S. Francesco d'Assisi, da un infermo che riposa in grembo al Sante, una povera vecchia con alle ginocchia un bambino nudo implorante soccorri e con sotto la scritta: «Charitas».

Nel retro invece la dedica: «N. V. — Francesco Zoppola — Medico — Pitagorico — A. D. MCMXIX».

Il M. R. D. Scodeller, Arciprete nostro amatissimo, lesse la pergamena di dedica con le adesioni e i telegrammi di illustri amici assenti. Una giovanetta a nome della scuola di canto porse un bel mazzo di fiori, al festeggiato con graziosissime parole di dedica, mentre il maestro compositore Pierobon presentava la partitura dell'inno da lui musicato su composizione del prof. Ellere in onore del caritatevole mecenate. Rispose a tutti il conte Francesco, con parole commosse attribuendo ad una forza superiore quel poco di bene, secondo lui, quel moltissimo invece come attesta il popolo, che egli fece in pre dei poveri infermi dei nostri paesi in vasi.

La manifestazione di riconoscenza e di plauso che dietro iniziativa di mons. Celso Costantini e del nostro Arrigione ha avuto ogni luogo a Zoppola non poteva riuscire più bella e più solenne perché espressione di mille e mille semplici cuori sinceramente grati e riconoscenti verso un tanto benefattore.

La famiglia poi, con quella nobiltà e signorilità che la distingue, offrì agli intervenuti un magnifico rinfresco.

Un ammiratore.

### L'esercito nazionale entra trionfalmente a Budapest

BASILEA, 14 — Si ha da Budapest: Le truppe romene hanno lasciato dalle 4 di stamane alle 7 la parte alta della città. La testa di ponte di questa parte della città è stata occupata alle 7.30 dall'esercito nazionale. La città di Pest sarà occupata dall'esercito nazionale alle ore 11. Frattanto distaccamenti dell'armata dei volontari di Budapest sono incaricati del mantenimento dell'ordine. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha redatto un proclama, secondo il quale la legge marziale sarà applicata a tutti i reati di altro tradimento, omicidi, saccheggi e incendi. La vita quotidiana della capitale non ha subito alcun cambiamento. L'entrata solenne dell'esercito nazionale ungherese avrà luogo sabato mattina con l'ammiraglio Horty alla testa. Grandi preparativi sono stati fatti per questo avvenimento.

# Le nostre preferenze

Il Segretario Politico Provinciale, richiamando le precedenti disposizioni e avvertendo intorno alla necessità di regolare i voti di preferenza in modo da assicurare alle due Province una giusta rappresentanza

## INVITA

gli elettori popolari a concentrare CON TUTTA DISCIPLINA i primi due voti di preferenza sui nomi di

# FANTONI e TONO

liberi gli elettori di scrivere un terzo nome di preferenza.

La presente disposizione, per la quale si invoca la più rigorosa osservanza, annulla ogni altra precedente comunicazione.

Pettoello

# Le disposizioni legislative PER OGGI

Ripetiamo qui per norma del lettore gli articoli della legge elettorale riguardanti le odierne operazioni.

## COSTITUZIONE DELL'UFFICIO

Art. 61 — Alle ore 7 della domenica, per la quale è indetta l'elezione, il presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte il vice-presidente gli scrutatori il segretario e chiamando ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti delle liste dei candidati designati con le condizioni indicate dall'art. 56.

Quando tutti ed alcuni degli scrutatori non siano presenti o ne sia mancata la designazione, il Presidente chiama in sostituzione alternativamente l'anziano e il più giovane degli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere e che non siano stati designati a rappresentanti di liste di candidati.

## LA SALA

Art. 62 — La sala delle elezioni, in cui una sola porta d'ingresso può essere aperta, deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo alto un metro e centimetri venti, con una apertura nel mezzo per il passaggio.

Nel compartimento, dove si trova la porta d'ingresso, stanno gli elettori; nell'altro, destinato all'ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare che per votare o possono rimanervi soltanto il tempo all'uopo strettamente necessario.

Il tavolo dell'ufficio deve essere conforme al modello allegato D e collocato in modo che i rappresentanti delle liste dei candidati possano girarvi intorno. Le due urne, di cui all'articolo 54, devono essere collocate sul tavolo stesso nei punti indicati nell'allegato D ed esser sempre visibili a tutti.

I tavoli destinati alla espressione del voto, in conformità del modello allegato E, devono essere isolati e collocati a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio come dal tramezzo; il lato dove l'elettore siede, deve essere prossimo alla parete e gli altri tre lati devono essere muniti di un riparo, che assicuri la segretezza del voto.

Le porte e le finestre che si trovino nella parete adiacente ai tavoli ad una distanza minore di due metri dal loro spigolo più vicino, devono essere chiuse in modo da impedire la vista ed ogni comunicazione dal di fuori.

## SOLO GLI ELETTORI

Art. 63 — Non possono essere ammessi ad entrare nella sala dell'elezione se non gli elettori che presentano, o ogni volta, il certificato di iscrizione alla sezione rispettiva, di cui all'articolo 39. Essi non possono entrare armati nella sala dell'elezione.

Art. 64 — Non ha diritto di votare chi non trovasi iscritto nella lista degli elettori della sezione.

Una copia di detta lista, l'elenco di coloro che sono contemplati all'articolo 3, ed una copia del manifesto contenente le liste dei candidati, di cui all'articolo 55 numero 7, devono essere affissi nella sala dell'elezione durante il corso delle operazioni elettorali e possono essere consultati dagli intervenuti.

Hanno inoltre diritto di votare coloro che si presentano muniti di una sentenza di Corte d'Appello, con cui si dichiara che essi sono elettori del collegio, e coloro, che dimostrino di essere nel caso previsto nell'ultimo capoverso dell'articolo 32, o che provino essere cessata la causa della sospensione, di cui all'articolo 3.

La cessazione della sospensione si trova dai militari con la presentazione del congedo illimitato o del decreto di promozione ad ufficiale e dagli individui appartenenti ad altri corpi organizzati militarmente con la presentazione dell'atto di licenziamento, purché di 3 mesi anteriore al decreto che convoca il collegio, o del provvedimento, con cui siano promossi a grado corrispondente a quello di ufficiale.

Gli elettori non possono farsi rappresentare.

## LA POLIZIA

Art. 65 — Il presidente della sezione incaricato della polizia dell'adunanza ed a tale effetto egli può disporre degli agenti della forza pubblica e della forza armata per far espellere ed arretrare coloro, che disturbino il regolare svolgimento delle operazioni elettorali commettendo reato.

La forza non può, senza la richiesta del presidente, entrare nella sala dell'elezione.

Però, in caso di tumulti o di disordini o per procedere all'esecuzione di mandati di cattura, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono, anche senza richiesta del presidente, entrare nella sala dell'elezione e farsi assistere dalla forza.

Hanno pure accesso nella sala gli ufficiali giudiziari per notificare al presidente proteste o reclami relativi alle operazioni della sezione.

Il presidente può, di sua iniziativa, e

deve, qualora tre scrutatori ne facciano richiesta, disporre che la forza entri e resti nella sala della elezione anche prima che comincino le operazioni elettorali.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti ad ottemperare alle richieste del presidente, anche per assicurare preventivamente il libero accesso degli elettori al locale, in cui è sita la sezione, ed impedire gli assembramenti anche nelle strade adiacenti.

Quando abbia giustificato timore che altrimenti possa essere turbato il regolare svolgimento delle operazioni elettorali, il presidente, uditi gli scrutatori, può con ordinanza motivata disporre che gli elettori, i quali abbiano votato, escano dalla sala e non vi rientrino se non dopo la chiusura della votazione. Può disporre altresì che gli elettori, i quali indugiano artificiosamente nella espressione del voto e non rispondono all'invito di restituire le buste riempite, siano allontanati dalle cabine, previa restituzione della busta, e siano riammessi a votare soltanto dopo che abbiano votato gli altri elettori presenti, ferma restando la disposizione dell'articolo 75, 3.º comma, riguardo al termine ultimo della votazione. Di ciò sarà dato atto nel processo verbale.

Questo articolo, in uno agli articoli 71, 72, 75, 78, 79, 80 e 81 e agli articoli dal 106 al 121 incluso, devono essere stampati a grandi caratteri ed affissi nella sala della elezione.

Art. 66 — Nella sala dove ha luogo la elezione e fino a che l'adunanza non sia sciolta gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione del deputato.

## LE BUSTE

Art. 67 — Appena accertata la costituzione dell'ufficio, il presidente estrae a sorte le cinque cifre, che nell'ordine stesso i n cui sono estratte concorreranno a formare il bollo, di cui all'articolo 45, ed estrae parimenti a sorte il numero progressivo delle centinaia di buste, in corrispondenza delle centinaia degli elettori iscritti nella sezione, da essere autenticati dagli scrutatori designati dal presidente.

Di conformità il presidente apre il pacco delle buste, di cui al n. 5 dell'articolo 45, e distribuisce fra gli anzidetti scrutatori un numero di buste corrispondente a quello degli elettori iscritti nella sezione.

Lo scrutatore scrive il numero progressivo sull'appendice di ciascuna busta ed appone la sua firma sul lato destro della faccia posteriore della busta stessa.

Il presidente imprime il bollo, di cui all'articolo 45, sul lato sinistro della stessa faccia e pone la busta nella prima urna.

Se uno scrutatore si allontana dalla sala, non può più firmare le buste ed è sostituito dal vice-presidente.

Si tiene nota nel processo verbale delle serie di buste firmate da ciascuno scrutatore.

Il presidente, sotto la sua personale responsabilità, provvede alla custodia delle buste rimaste nel pacco, di cui al n. 5 dell'articolo 45.

## IL RICONOSCIMENTO DELL'ELETTORE

Art. 68 — Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione dei deputati o del deputato e fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella lista.

Uno dei membri dell'ufficio od il rappresentante di una lista di candidati, che conosca personalmente l'elettore, ne attesta l'identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore, nella apposita colonna, sulla lista elettorale autenticata dalla Commissione elettorale provinciale.

Se nessuno dei membri dell'ufficio e dei rappresentanti delle liste dei candidati può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi può presentare un altro elettore del Collegio noto all'ufficio, che attesti della sua identità. Il presidente avverte l'elettore che, se afferma il falso, sarà punito con le pene stabilite dall'articolo 119.

Si deve presumere noto all'ufficio qualunque elettore, che sia stato già ammesso a votare.

L'elettore, che attesta l'identità, deve mettere la sua firma nell'apposita colonna della lista elettorale, di cui sopra.

In caso di dissenso sull'accertamento dell'identità degli elettori, decide il presidente a norma dell'articolo 77.

## LA VOTAZIONE

Art. 71 — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dalla prima urna una busta e la consegna all'elettore, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice, che uno degli scrutatori od il segretario segna sulla lista elettorale autenticata dalla Commissione elettorale provinciale, nell'apposita colonna, accanto al nome dell'elettore. Questi può

accertarsi che il numero segnato sia uguale a quello portato dalla busta. Il presidente avverte l'elettore che deve introdurre nella busta la scheda non ripiegata e che deve chiudere la busta.

E' consentito ai rappresentanti di consegnare agli elettori una o più schede della rispettiva lista dei candidati: il presidente dovrà però vigilare perché tale consegna non sia accompagnata da alcuna esortazione o pressione.

L'elettore si reca ad uno dei tavoli a ciò destinati e vota introducendo nella busta, consegnatagli dal presidente, una delle schede di cui all'articolo 57, non ripiegata.

Prima di abbandonare il tavolo l'elettore deve chiudere la busta inumidendo la parte ingomata. Egli poscia la consegna al presidente, il quale, constatata la chiusura della busta stessa e fattala chiudere dall'elettore ove non sia chiusa, ne verifica l'identità esaminando la firma ed il bollo nonché confrontando il numero scritto sull'appendice con quello scritto sulla lista in osservanza del primo comma; ne distacca l'appendice seguendo la linea perforata e pone la busta stessa nella seconda urna.

Uno dei membri dell'ufficio accerta che l'elettore ha votato, apponendo la propria firma accanto al nome di lui nella apposita colonna della lista, di cui sopra.

Le buste mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo o la firma dello scrutatore non sono poste nell'urna; e l'elettore che le abbia presentate, non può più votare. Esse sono vidimate immediatamente dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale, il quale farà anche menzione speciale degli elettori, che, dopo ricevuta la busta, non lo riconsegnino.

Per siffatta mancata riconsegna l'elettore è punito con ammenda fino a lire cento.

Art. 75 — L'appello deve essere terminato non più tardi delle ore undici. Se a quest'ora non lo fosse, il presidente lo sospende e fa procedere nella votazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione nella lista.

Gli elettori, che si presentano dopo l'appello, ricevono dal presidente la busta e votano nel modo indicato negli articoli precedenti.

La votazione deve restare aperta fino alle ore dieiasette. Se alle ore dieiasette siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore ventidue. Dopo le ore ventidue nessun elettore può più votare.

## LA CHIUSURA

Art. 76 — Adempito a quanto è prescritto dall'articolo 75 e sgombrato il tavolo delle carte e dagli oggetti non necessari per lo scrutinio, il presidente:

1. — dichiara chiusa la votazione; 2. — accerta il numero dei votanti dalla lista elettorale autenticata dalla Commissione elettorale provinciale, di cui all'articolo 30. Questa lista deve in ciascun foglio essere firmata da due scrutatori, nonché dal presidente, ed esser chiusa in un pugno sigillato collo stesso bollo dell'ufficio, di cui all'articolo 67. Sul pugno appongono la firma il presidente ed almeno due scrutatori, nonché i rappresentanti delle liste dei candidati che lo vogliono, ed il pugno stesso è immediatamente consegnato e trasmesso al pretore del mandamento, che ne rilascia o ne trasmette subito ricevuta;

3. — estrae e conta le buste rimaste nella prima urna e riconserva, calcolati come votanti gli elettori che, dopo aver ricevuta la busta, non l'abbiano riportata o ne abbiano consegnata una senza appendice o senza il numero o il bollo o la firma dello scrutatore, corrispondono al numero degli elettori inscritti che non hanno votato. Tali buste, nonché quelle rimaste nel pugno consegnato al presidente dalla Commissione comunale, vengono, con le stesse forme indicate nel n. 2, consegnate o trasmesse al pretore del mandamento;

4. — provvede alla chiusura della urna contenente le buste non spogliate ed alla formazione di un pugno, nel quale debbono essere riposte le carte relative alle operazioni già compiute ed a quelle da compiere nel giorno successivo. All'urna ed al pugno devono apporsi le indicazioni del collegio e della sezione, il sigillo, col bollo di cui all'articolo 67, e quello di qualsiasi elettore che voglia apporvi il proprio, nonché le firme del presidente e di almeno due scrutatori. Indi il presidente rinvia lo scrutinio al lunedì e provvede alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi.

Le suddette operazioni debbono essere compiute nell'ordine indicato: del compimento e del risultato di ciascuna di esse deve farsi constatare dal processo verbale, nel quale deve farsi altresì menzione di tutti i reclami presentati, della protesta fatta, delle decisioni prese dal presidente, nonché delle firme e dei sigilli di cui al numero 4.

Nel caso che, per contestazioni invarie o per qualsiasi altra causa, non abbiano potuto compiersi le operazioni indicate ai numeri 1, 2 e 3, il presidente deve, alle ore ventiquattro, chiudere la

urna contenente le buste non spogliate, ed eventualmente quella contenente le buste non distribuite, e riporre in un pugno, secondo i casi, la lista di cui al numero 2, le buste rimaste nel pugno consegnato al presidente della Commissione comunale, le buste che si trovassero fuori delle urne, e tutte le altre carte relative alle operazioni già compiute e a quelle che rimangono a compiere. Alla chiusura, delle urne ed alla formazione del pugno si procede con le norme indicate al numero 4, facendone menzione nel processo verbale. Poscia il presidente rinvia le operazioni al lunedì e provvede alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi.

Il verbale deve essere redatto in doppio esemplare, firmato in ciascun foglio, e sottoscritto, seduta stante, da tutti i membri presenti dell'ufficio; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

# LE ULTIME

## Il diritto elettorale ai militari

ROMA, 15. — Allo scopo di assicurare la maggiore possibile applicazione del decreto legge 13 corr. N. 207, il ministro della guerra con circolare telegrafica dello stesso giorno, ha autorizzato i comandi dei distretti a rilasciare su richiesta ai militari delle classi già congedate, che pur avendo diritto all'invio in congedo illimitato per qualsiasi motivo, non siano in possesso né di foglio di congedo né di quello di licenza sia fatta risultare tale loro posizione. Il Ministro degli Interni, con circolare telegrafica ai prefetti, ha dichiarato che detto documento deve essere ritenuto valido per l'ammissione al voto.

## Strana dichiarazione dell'on. Chiesa

MASSA 15. — L'onorevole Chiesa, quale tiene a rivendicare pubblicamente l'onore e lo sviluppo dell'aeronautica italiana che costituì anch'essa una vittoria italiana.

L'on. Chiesa dichiara che tutta la gestione del commissariato dell'aeronautica ha proceduto con la più scrupolosa osservanza della legge, con le massime cautele possibili e con ineccepibile onestà. Qualsiasi indagine troverà tutto chiaro e limpido. Delle liquidazioni alle quali l'on. Chiesa fu completamente estraneo risponde la probità del senatore Conti.

L'on. Chiesa, in seguito ad una pubblicazione della «Stampa» sugli scandalosi finanziamenti delle ditte fornitrici di aeroplani, aveva promesso una dettagliata e documentata risposta. Dopo parecchie settimane esce questa povera cosa che non documenta nulla e riversa la responsabilità sul sen. Conti. Curiosa poi che l'on. Chiesa abbia atteso, per farla, l'ultimo momento elettorale. L'on. Chiesa fu uno dei più attivi ed autorevoli fascisti.

## Paul Meunier al sicuro

PARIGI, 15. — Paul Meunier è giunto stamane a Parigi ed è stato condotto dinanzi al Comandante Aber, relatore del terzo Consiglio di guerra, il quale gli ha fatto conoscere l'accusa d'intelligenza con il nemico che pesa su di lui. Paul Meunier non ha fatto alcuna protesta. Egli ha scelto come difensore Ernesto Lafont, Berlot e Giudiceole.

Paralis, commissario alla delegazione giudiziaria, dietro ordine del comandante Aber, accompagnato dal Paul Meunier si è recato al domicilio di quest'ultimo ed ha operato in sua presenza una perquisizione minuziosissima. Numerose carte sono state sequestrate. Paul Meunier è stato quindi condotto alla prigione della Santé.

## Bermond distolto dai bolscevichi

PARIGI, 15. — Si ha da Copenhagen: Un comunicato litiano annuncia che il colonnello Bermond ha subito una sconfitta, durante la quale ha perduto numerosi morti e feriti ed un ingente bottino. La «Presse de Paris» a questo proposito ha da Berlino che secondo la «Post» il colonnello Bermond inseguito in questa sconfitta avrebbe offerto le sue dimissioni alle autorità inglesi a condizioni di non essere personalmente molestato.

## Il Senato americano

PARIGI, 15. — LA «PRESSE DE PARIS» HA DA WASHINGTON CHE IL TESTO DELLA RISERVA DEL SENATORE LODGE ALL'ART. 10 DEL TRATTATO DI PACE VOTATO CON 46 VOTI CONTRO 35, PRECISA CHE GLI STATI UNITI NON ASSUMONO ALCUN OBBLIGO DI PRESERVARE L'INTEGRITÀ TERRITORIALE E L'INDIPENDENZA POLITICA DI QUALSIASI POPOLO E

D'INTERVENIRE NELLE CONTROVERSE TRA NAZIONI, MEMBRI O NO DELLA LEGA. INOLTRE IN NESSUN CASO LE FORZE MILITARI E NAVALI DEGLI STATI UNITI POTRANNO ESSERE UTILIZZATE SENZA IL PREVENTIVO VOTO DEL CONGRESSO IL QUALE SOLO HA POTERE DI DICHIARARE LA GUERRA.

## Notizie in breve

Il Consiglio Supremo concretò definitivamente i termini della risposta degli alleati all'ultima nota rumena. Il testo sarà mandato al governo di Bucarest che avrà una settimana di tempo per rispondere. Clemenceau ricevette martedì mattina Venizelos.

Wilson pubblicò un decreto contenente le nuove tariffe doganali per il deprezzamento subito dalla moneta estera.

La Camera dei rappresentanti americani, respinse un progetto di legge tendente a rendere obbligatoria l'arbitrato nei conflitti di lavoro ed approvò un progetto di legge a favore della conciliazione volontaria.

Una dichiarazione degli Stati Uniti nega preventivamente qualsiasi approvazione a compromessi con gli Stati Uniti.

Il brigadiere generale Ugo Cavallero è stato nominato commissario militare italiano nel Consiglio della Lega delle Nazioni.

«L'opera» di Marsiglia è distrutta da un incendio: non si hanno a deplorare vittime.

Nel teatro «Gaffoglio» di Lodi in un comizio elettorale tra Fascio e socialisti avvenne una vera battaglia con conseguenze di un morto e numerosi feriti. Fu proclamato lo sciopero generale della Camera del lavoro. Gli arresti si seguono a di cieche.

Dietrich ha intenzione di ritirarsi dalla carica di Ministro degli Esteri. Egli assumerà probabilmente la presidenza del partito democratico badese.

Il Re, Nitti e Badoglio hanno tenuta una conferenza alla quale si annettè qualche importanza politica.

Dopo la caduta del bolscevismo in Ungheria furono arrestate 20.000 persone: 8000 furono trattenute in arresto delle quali 217 per omicidio, le rimanenti per furti che si aggirano complessivamente sulla somma di tre miliardi e mezzo. Ora di questi 8000 figli di Lenin è incominciato il processo.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

## Economici

L'Unione Cooperativa Provinciale Udinese di Produzione e Consumo, Vicolo di Pràmpo 4, cerca Direttore tecnico, pratica acquisti e smercio generi alimentari. Presentare domanda da necessari documenti; occorrono ottime referenze.

Offro Motore gas povero Franco Tosi, Legnano. Funzione 6 mesi. HP 60. Franco Venezia Giulia - Campbell Buste Arsizio, o Ristorante, Commercio Udine Nazioni.

Crema per calzature marca «Gloria» la migliore del mondo. Cerco concessionari esclusivi. Molinari, Cassetta Postale 157, Milano.

Per la lavorazione del latte

**Gaglio liquido** (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 q.

**Gaglio in polvere** (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi

all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

**Le malattie di stomaco, fegato, intestino**

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

**Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.**

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

**MAGAZZINI GIUSEPPE RIDOMI - UDINE**  
(oltre il sottopassaggio ferroviario)

Serie stock commerciale - Vendita all'ingrosso

**Fernet Branca**

**Strega Alberti**

**Marsala Florio S. O. M.**

**Grappa di Moscato**

**Cognac tre stelle**

**Vino passito**

**Cognac Martell**

**Vermouth Cinzano**

Prezzi garantiti di assoluta concorrenza

Specialità: **PUNGE** triplo garantito 45 gradi, inarrivabile, a Lire 8.90, damigiana gratis

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO**  
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*

**MANIFESTI**

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI



Il simbolo della Scheda Popolare

• **LASTRE di VETRO** •

semplici - smerigliate - rigate per tettoia - stampate bianche e colorate - cattedrali - retinate

== **Ditta PIETRO BISUTTI** ==

Via Poscolle N 10 (Palazzo Associazione Agraria) - **UDINE**

Grande Deposito **TUBERIA** di Grès

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da tavola - Articoli d'illuminazione - Porcellane - Posaterie - Articoli casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per vetri - Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri. - *Vendita all'ingrosso e al minuto.*